

Più duro dell'acciaio



La configurazione standard dello M4 Benelli è quella in dotazione ai Marines statunitensi con canna da cm 47 e serbatoio tubolare da 7 colpi 12/70

Australia, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Francia, Georgia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Kuwait, Indonesia, Iraq, Irlanda, Italia, Libia, Lituania, Malesia, Malta, Oman, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti. A questo elenco deve essere aggiunta l'Onu, ma non si tratta di una qualche conferenza internazionale bensì del novero degli Stati (e dell'organizzazione sovranazionale) nei quali reparti delle forze armate e/o di quelle di polizia hanno in dotazione il Benelli M4, lo shotgun semiautomatico tra i più *combat proven* del mondo

eguali al mondo, vuoi per varietà dei modelli vuoi per caratteristiche tecnico operative. Capostipite di quella famiglia fu il 121 M1, ovvero il primo *self loader* a canna liscia concepito espressamente come *riot gun*. Il 121 M1 faceva uso della prima meccanica inerziale Benelli e, dopo la "nascita" di quella con otturatore rotante, al primo fucile cattivo *made*

di Vittorio Balzi

Nato in risposta al programma per il *Joint Service Combat Shotgun*, il Benelli M4 Super 90 ha visto la luce grazie all'esperienza maturata con una famiglia di fucili a canna liscia per impieghi marziali e difensivi con pochi

in Urbino fece seguito l'M1 Super 90, dal quale è successivamente derivato il bimodale (pompa e semiauto) M3 Super 90 che, come il fratello solo semiautomatico, è basato sulla meccanica con chiusura stabile messa a punto per il Montefel-



Gli stessi Marines utilizzano anche la variante con canna da cm 35 e serbatoio da 5 colpi 12/70. Questa variante è in dotazione alla Emergency Response Unit della An Garda irlandese che è corredata di asta con quattro rail sulla quale viene installata una impugnatura a pistola per la mano debole



Il caporale dei Marines Jonathan E. Knight, membro della Security Augmentation Force, si allena con lo M1014 al Puuloa Range, Camp H.M. Smith nelle Hawaii. È una delle foto dello USMC in cui si vede il *Joint Service Combat Shotgun* in uso ed è stata scelta perché dimostra in maniera plastica quanto ridotto sia l'impennamento dello M4: il bossolo è stato appena espulso, l'otturatore sta tornando in chiusura, l'arma è in mira perché la canna praticamente non si è sollevata

▲ tro. Nel corso degli anni l'M1 è stato sostituito dall'M2 e anche l'M3 ha subito modifiche ed aggiornamenti pur restando fedele, al pari dell'M2, a quello che è un po' il marchio di fabbrica di Benelli, ovvero la chiusura geometrica a svincolo inerziale. Questa non è certo seconda a nessun altro tipo di chiusura per quello che riguarda affidabilità, durata, robustezza, capacità di autoregolazione, ma, quando si trovarono di fronte alle specifiche per il Joint Service Combat Shotgun, in Benelli decisero che per quel particolare fucile sarebbe stato più opportuno adottare una chiusura "a sottrazione di gas": non però una chiusura come tante, ma qualcosa di rivoluzionario, pensato specificatamente per quel dato utilizzo. Iniziò allora la definizione di quello che sarebbe poi divenuto l'M4.

Born in U.S.A.

La storia dello M4 ha inizio il 4 maggio 1998, quando lo U S Army Research, Development and Engineering Center (ARDEC) con sede sul Picatinny Arsenal, emanò la specifica per il *Joint Service Combat Shotgun*, ovvero quello che avrebbe dovuto essere il nuovo fucile a canna liscia destinato a tutte le branche delle forze armate statunitensi nonché alla Guardia costiera, allo Special Operations Command (dal quale dipendono operativamente Delta Force dell'US Army e SEALs dell'US Navy). In tutte queste organizzazioni il JSCS doveva sostituire o integrare tutto il parco di *combat shotgun*

Tre foto dello USMC. In alto vediamo un Marine della Combat Logistics Company 36 Marine durante l'addestramento con lo M1014: i bersagli sono a distanza ravvicinata perché sparando da vicino, se si ha idea della dispersione dello sciame il fucile può essere usato in modo selettivo pure se il "cattivo" è molto vicino a un "amico". Nella foto di centro si può osservare che l'arma viene ricaricata seguendo una procedura che potrà essere utilizzata in condizioni operative: stampella sotto all'ascella, dito fuori della guardia, colpo in canna; il fucile è pronto all'uso anche mentre viene ricaricato. Nella foto sotto l'operatore è pronto per eseguire una ricarica tattica: la cartuccia che tiene in mano tra breve verrà inserita nel serbatoio, ma l'arma è pronta al fuoco





Afghanistan, in questa foto dello USMC vediamo un appartenente alla compagnia L (lima) del 3° battaglione dell'8° reggimento dei Marines mentre sfonda una porta col suo M1014: niente di meglio di una slug contro la serratura (o di più slug contro i cardini) per abbattere rapidamente una porta

Benelli M4 Super 90 calibro 12/76 aveva battuto tutti i concorrenti aggiudicandosi le valutazioni. Il primo contratto per l'M1014 – questa la denominazione ufficiale Usa – fu formalizzato nel secondo

quadrimestre del 1999, mentre le consegne ai reparti dello USMC iniziarono nel 2000.

Destinazione: Colli di Cuoio

Lo US Marine Corps era infatti il primo tra i Servizi statunitensi a dover ricevere il *Joint Service Combat Shotgun*, e, in effetti, i Colli di Cuoio hanno acquisito i previsti lotti di M1014, mentre gli altri Servizi hanno... fatto finta di nulla. L'operazione è stata comunque un successo perché un cliente di lancio come l'USMC non si trova esattamente a tutti gli angoli di strada: per i numeri, per l'importanza del cliente, per il fatto che i Marines difficilmente rimangono con le mani in mano e un'arma da loro utilizzata viene davvero provata sul campo. Se quell'arma è valida e da buoni risultati operativi... il gioco è fatto e gli altri clienti sono dietro l'angolo, quando poi tra gli altri acquirenti ci sono nomi importanti (per esempio, i Seals della US Navy, il Lapd, e tanti altri più o meno famosi) cresce ulteriormente l'interesse degli acquirenti istituzionali e si moltiplica quello degli appassionati e di chi quel fucile lo vuole usare per difesa o anche soltanto per puro divertimento.

Nel solco dei Super 90

All'inizio di queste note abbiamo fatto un rapidissimo excursus sui fucili "cattivi" prodotti da Benelli giusto per sottolineare la grande esperienza specifica; è però importante notare che, così come denunciato fin dal nome (M4 Super

in servizio, cosa che poi non è avvenuta forse perché ci sono stati cambiamenti concettuali per quanto riguarda l'uso dello *shotgun*, anche se forse il motivo è stato un altro. Pensando "andrettianamente" che a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, si può supporre che, così come è accaduto altre volte, il *procurement* del JCS sia andato a cozzare contro il muro del protezionismo e magari

anche contro quello della sindrome NIH (*not invented here*): due ostacoli con cui i fornitori stranieri dello Zio Sam devono spesso fare i conti.

In risposta alla specifica furono sottoposti modelli presentati da alcuni dei maggiori produttori mondiali (il russo Saiga con un derivato dello AK calibro 12, Mossberg, Winchester, Franchi), e nel gennaio 1999 fu annunciato che il

Quale che sia la lunghezza di canna (cm 47 o cm 35) il Benelli M4 ha come configurazione base quella con impugnatura a pistola e stampella telescopica. Il fucile è confortevole e dominabile con qualsiasi caricamento e parte del merito spetta anche alla calciatura: la stampella telescopica è tra le migliori in assoluto tra tutte quelle che si possono avere su un *combat shotgun* ed è preferibile a qualsiasi altro tipo di calciatura. Se però volete un calcio di tipo diverso Benelli propone sia un normale calcio da fucile (particolarmente indicato per chi volesse usare lo M4 nella caccia agli ungulati) che un calcio fisso con impugnatura a pistola separata





L'M4 Benelli è il *combat shotgun* semiautomatico che ha subito più *test* e ha vinto più gare, è anche quello più utilizzato sul campo e di conseguenza quello più *combat proven*. I test sono indicativi delle doti di un'arma, ma la prova provata è sempre quella della soddisfazione degli utenti: l'M4 ha operato e opera ai quattro angoli del globo come arma militare e di polizia, e se l'elenco dei suoi utenti istituzionali continua a crescere un motivo ci sarà pure

▲ 90), questo *combat shotgun* Benelli, pur essendo un "presa gas", si colloca nella linea evolutiva dei semiautomatici della famiglia Super 90; non solo formalmente, ma anche nella sostanza: per rendersene conto bastano le similitudini nel gruppo di otturazione e in quello di scatto-alimentazione. Semplificando al massimo si può dire che portaotturatore ed otturatore dell'M4 sono sovrapponibili a quelli degli altri fucili della famiglia Super90-Montefeltro; l'unica differenza si trova nel diverso "motore" che provoca lo sblocco delle chiusure: manca infatti il mollone che costituisce il "cuore" della chiusura inerziale Benelli, mentre ad assicurare l'inizio del moto retrogrado dell'otturatore provvedono i pistoncini del sistema Argo (*Auto Regulating Gas Operating*). Coperto da Brevetto Benelli, Argo è costituito da due gruppi presa gas simmetrici posti sotto alla canna in prossimità della camera di cartuccia, ciascuno dei quali contiene un pistone a corsa breve. Allo sparo, i gas spillati dalla canna si espandono nei due gruppi presa gas e accelerano rapidamente i rispettivi pistoncini che vanno contemporaneamente a urtare contro il portaotturatore, trasmettendo allo stesso un impulso sufficiente a farlo arretrare vincendone l'inerzia e comprimendo la molla di recupero.

Gruppo otturazione dell'M4

Il gruppo di otturazione dell'M4 pare esternamente del tutto identico a quello a svincolo cinetico degli inerziali Benelli, ma è privo del mollone interposto fra otturatore rotante e massa inerziale-portaotturatore e ha un diverso profilo per

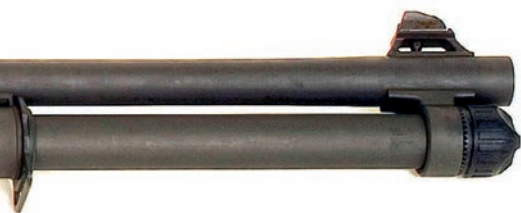


In questa foto del fucile parzialmente scomposto vediamo il "cuore" dell'arma, ovvero il gruppo di otturazione e, in primo piano, i due gruppi presa gas con i relativi pistoncini che fungono da impulsori provocando l'iniziale moto retrogrado del portaotturatore. Il complesso è robusto, durevole, affidabile e possiede anche quel giusto grado di rusticità che gli consente di funzionare in qualsiasi condizione e di resistere alle aggressioni dell'ambiente e all'incuria dell'operatore

provocata la fuoriuscita dalle rispettive sedi (nel prolungamento della canna) delle due robuste alette simmetriche dell'otturatore che assicurano il vincolo meccanico e una

la pista a camme destinata a far ruotare l'otturatore interagendo con un piolo trasversale innestato nel codolo dell'otturatore stesso. Sull'M4 il portaotturatore viene spinto indietro dall'impulso ricevuto contemporaneamente dai due pistoncini a corsa breve e dopo un primo tratto retto la pista a camme si inclina costringendo il codolo a ruotare. Viene così

volta che questo è interrotto l'otturatore può arretrare "tirato" dal portaotturatore. L'arretramento del gruppo di otturazione provoca estrazione ed espulsione del bossolo nonché compressione della molla di recupero: questa si ridistenderà dopo che l'otturatore sarà giunto al punto morto posteriore e spingerà in avanti il gruppo di otturazione riportandolo in chiusura.



L'adozione del sistema ARGO e la volontà di avere comunque un'asta quanto più "sottile" possibile hanno portato alla realizzazione di un'asta in due pezzi (realizzata in polimero caricato con fibra di vetro) che unisce robustezza a profilo molto asciutto così da facilitare la presa e il controllo



La collocazione dei gruppi presa gas e il loro ridotto diametro fanno sì che gli stessi lavorino con gas ancora caldi e con pressioni relativamente sostenute; in questo modo, grazie anche al cospicuo "polmone" che rimane pur con la canna più corta prevista per l'M4 (14", pari a 356 mm, mentre quella standard è di 18,5", pari a 470 mm), il funzionamento sarà sempre sicuro e si avrà un ridotto accumulo di depositi. Grazie al disegno dei pistoni e al ridotto volume dei gruppi presa gas, gli stessi sono anche autopulenti (ma comunque facilmente smontabili per pulizia usando la manetta dell'otturatore): ciò contribuisce all'affidabilità del sistema nel lungo periodo.

Il sistema Argo

Il sistema Argo è autopulente e autoregolante; inoltre, le ridotte tolleranze sulle quote delle parti fanno in modo che i due pistoni lavorino contemporaneamente sul portaotturatore evitando allo stesso di subire sollecitazioni asimmetriche che potrebbero avere effetti negativi sull'affidabilità e sulla durata dell'arma. Per quanto il sistema sia autopulente, una certa quantità di depositi parassiti tenderà comunque ad accumularsi e se, come tanti fanno, lasceremo il fucile sporco per parecchio tempo, quei depositi s'indurranno e avranno tempo per attaccare le superfici metalliche. Pistoni e gruppi presa gas dell'M4 sono realizzati con acciai poco sensibili alla corrosione e all'aggressione da parte dei depositi dello sparo; inoltre, la capacità di autoregola-



Il gruppo di otturazione M4 è per molti versi sovrapponibile a quello dei Benelli inerziali e le differenze più significative sono l'assenza del mollone, che costituisce l'anima dei gruppi di otturazione inerziali, e il profilo della pista a camme che comanda la rotazione dell'otturatore. Questo è dotato delle due grosse alette frontali che sono un po' uno dei marchi di fabbrica dei fucili Benelli e che in molti hanno preso a copiare, magari insieme a qualche altro "dettaglio", non appena sono scaduti i relativi brevetti

zione del sistema fa sì che lo stesso funzioni correttamente anche quando le parti sono imbrattate e le morchie indurite; questo significa anche una certa latitudine di funzionamento, ma il fucile non nasce per sparare "cartucce" bensì per digerire con tranquillità qualsiasi cartuccia "seria" quali che siano le condizioni di manutenzione e quelle ambientali. Non dimentichiamo, infatti, che si tratta di un'arma in grado di funzionare sia quando è "arroventata" sia quando è "congelata", che sia correttamente pulita e lubrificata (come i soldati fanno sempre... quando possono) o sporca come un discarica e secca come il deserto.

Un duro test sul campo

Questo fucile è correntemente utilizzato sul campo con grande soddisfazione degli utenti e il timbro *combat proven* vale più di qualsiasi test, anche quello più estremo. Ma, prima di essere adottato come M1014 Joint Service Combat Shotgun, l'M4 ha dovuto superare test che avrebbero messo a dura prova una incudine, venendo surriscaldato e congelato (range di temperature fra -29°C (+/- 3°C) e +49°C (+/- 3°C), immerso nell'acqua e nella sabbia, esposto a

Gli utilizzatori

Recentemente entrato tra le dotazioni dell'esercito britannico come L128A1, l'M4 Benelli è sulla cresta dell'onda da quando fu adottato come M1014 Joint Service Combat Shotgun. Impiegato dallo USMC e dalle Special Forces dello Zio Sam, è diventato il *combat shotgun* di tante polizie statunitensi, europee, asiatiche e africane che lo danno in dotazione alle squadre speciali quali HRT, SWAT, SRT e simili. In Italia lo utilizzano l'esercito, le forze speciali (come il Tuscania), i carabinieri e gli operatori dei NOCS e del GIS, in Francia i gendarmi dei GIGN mentre in Germania lo troviamo in dotazione alle SF della Bundeswehr e a reparti quali GSG9, SEK e MEK; sempre in Europa lo M4 serve nella Emergency Response Unit della polizia irlandese, nel SAS britannico e nel Royal Army. Gli Stati del Vecchio Continente che usano l'M4 comprendono anche Spagna (Mossos de Esquadra della polizia spagnola), Malta, Georgia, Lituania, Slovacchia e Slovenia e il fucile gode ormai di una diffusione globale visto che lo troviamo in servizio a vario titolo in Australia, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kuwait, Indonesia, Iraq, Libia, Malesia, Oman. L'elenco degli utilizzatori comprende anche l'ONU poiché lo M4 è il *service shotgun* dei Caschi Blu e viene impiegato in quasi

Un militare dell'esercito britannico imbraccia un Benelli M4, da loro adottato come L128A1



tutte le missioni internazionali svolte sotto all'egida delle Nazioni Unite. Il nostro elenco di ferma qui, è sicuramente incompleto e rischia di diventarlo ancora di più perché lo M4 è già nel mirino di altri utenti istituzionali.

▲ polvere impalpabile e a nebbia salina (doveva sparare senza esitazione o inconveniente almeno due serbatoi di cartucce dopo 96 ore di esposizione alla nebbia salina), coperto di fango o di ghiaccio, il fucile ha sempre funzionato in modo impeccabile. Non ha invece sparato quando è stato gettato su cemento da varie altezze per verificare che non ci possano essere spari accidentali; per la cronaca, l'M4 non spara se con cane armato e senza sicura cade a cemento, sulle 6 facce, da 1,5 metri di altezza... solo questo risultato si commenta da solo. E – sempre per dovere di cronaca – è veramente significativo riportare che, mentre lo Zio Sam richiedeva un'MRBS (*Mean Round Between Stoppage*) minimo di 300 colpi e un'MRBF (*Mean Round Between Failure*) minimo di 975 colpi, l'M4 ha fatto regi-



Così come sui gruppi di scatto/alimentazione degli altri semiautomatici Benelli, anche sul gruppo di scatto/alimentazione dello M4 è presente la leva discesa cartucce che serve da avviso di cane armato e che deve essere premuta per consentire il passaggio "manuale" di una cartuccia dal tubo serbatoio alla cucchiaina di alimentazione. I *drop test* hanno dimostrato che questo gruppo di scatto non fa partire accidentalmente il colpo neppure con cadute su cemento (per le sei facce) da m 1,5 di altezza. La finitura esterna si ammacca, ma il fucile non spara; se però premiamo il grilletto l'arma funziona normalmente anche dopo la caduta



Vista la notevole disponibilità di accessori aftermarket, sul mercato civile Benelli non propone allestimenti tipo "albero di Natale" anche se questi vanno tanto di moda. Diverso il discorso per le forniture militari e di polizia dove, se richiesto, Benelli può fornire qualsiasi allestimento desiderato

Il portacolpi da montare sulla carcassa è uno degli accessori disponibili, in differenti tipologie, tra gli aftermarket. Così come per altri accessori c'è chi lo considera indispensabile, chi preferisce avere i colpi di riserva sulla cinghia portafucile, chi non lo ritiene utile, ma anzi di impiccio. Se a questo sommiamo il fatto che ci sono accessori di tanti tipi, per tutti i gusti e per tutte le tasche, ecco spiegato perché Benelli preferisce concentrarsi sul fucile, realizzando il meglio nel suo ambito funzionale, piuttosto di proporre una serie di accessori che possono interessare o meno



non ci piove e qualsiasi test realizzato per una prova su strada della rivista avrebbe poco significato. Nonostante questo voglio raccontarvi un fatto che ritengo emblematico e che ho potuto toccare con mano. Possiedo uno dei primissimi M4 venduti in Italia e non ho idea né del numero di colpi sparati da questo fucile, né dei tipi di cartucce che ci sono state sparate dentro: sicuramente i colpi tirati sono moltissimi e, quanto

a tipologia, è meglio lasciar correre, visto che oltre ad averlo utilizzato per numerosi test il fucile è stato usato pure per far fuori le rimanenze e i fondi di magazzino. Nel corso della sua vita quel fucile ha anche

passato un paio di anni nel corso dei quali è stato usato solo 5-6 volte, ogni volta però in modo massivo e senza che fosse mai pulito. Queste cose non si fanno nel modo più assoluto perché possono essere "fatali" per i gruppi presa gas o comunque portare al blocco del fucile il cui funzionamento – se va bene – sarà ripristinato con lavoro, solventi, lubrificanti e olio di gomito. A mia discolpa posso dire di aver agito così "nel nome della scienza": volevo vedere quando avrebbe smesso di funzionare. Ho ceduto prima io e dopo due anni dall'ultima volta che lo avevo pulito mi sono deciso a smontarlo completamente, eliminare tutti i depositi e lubrificare le parti. Nonostante io non abbia avuto alcun problema di funzionamento, torno a ripetere che cose del genere non si fanno nel modo più assoluto se non ci si vuole ritrovare con un pezzo di ferro inerte: che un singolo

strare un' MRBS pari a 15mila colpi (due inceppamenti su 30mila colpi del test) e un' MRBF superiore a 30mila colpi, visto che nei torture test di 30mila colpi non ci sono state rotture o necessità di sostituzione delle parti. Ciliegina sulla torta, la vita utile è indeterminata, visto che questi fucili sono in grado di sparare svariate centinaia di migliaia di colpi prima di alzare bandiera bianca.

Un test personale

I test che hanno portato all'adozione come M1014 non sono stati i soli che gli M4 hanno subito perché un corpo di polizia o una forza armata tengono sì in conto le esperienze degli altri, ma, giustamente, vogliono verificare con i propri occhi (e i propri metodi) quello che stanno per acquistare. Sulla longevità, l'affidabilità, la durata dell'M4 proprio

▲ M4 sia sopravvissuto indenne a una simile orda deputa solo a favore del fucile, ma chi volesse ripetere un simile inaccettabile comportamento sappia che lo fa a suo rischio e pericolo.

Otturatore robusto

Sempre in tema di affidabilità e durata, non ci si può esimere dal soffermarci sul gruppo di otturazione derivato da quello Super 90/Montefeltro, del quale mantiene, fra l'altro, il robusto otturatore rotante con due grosse alette di chiusura fra loro simmetriche. Non sono pochi oggi i produttori di fucili a canna liscia che, seguendo la strada lastricata da Benelli, fanno uso di otturatori rotanti, che peraltro sono praticamente da sempre i più impiegati nelle armi rigate semiautomatiche e automatiche. Questo perché, rispetto ad altre soluzioni, gli otturatori rotanti garantiscono in genere una maggiore superficie delle chiusure e inoltre permettono di generare una forza di reazione (che si oppone all'apertura dell'otturatore) coassiale con quella esercitata dal fondello del bossolo all'atto dello sparo: ne discende l'assenza di carichi asimmetrici e conseguentemente durata e robustezza maggiori. L'otturatore rotante non è solo pagante in termini di affidabilità e durata ma comporta anche il vantaggio accessorio di una maggiore fluidità di funzionamento dovuta anche al meno repentino sblocco delle chiusure, che è ritardato dal moto di rotazione dell'otturatore, le cui alette devono scorrere su piani inclinati per sganciarsi dalla culatta.

Smontaggio e caricamenti facili

Affidabilità e durata sono anche funzione della facilità di intervento sull'arma; per il JSCS era previsto che lo smontaggio da campo richiedesse meno di 60 secondi mentre per pulizia e lubrificazione si doveva restare sotto ai 20 minuti: con lo M4 il tempo per il *field stripping* è stato quasi dimezzato (meno di 36 secondi) e a essere completamente dimezzato è stato il tempo per pulizia e lubrificazione (meno di 10 minuti) compresa la pulizia dei gruppi presa gas (che lo Zio Sam richiede ogni 500 colpi): quindi tenete pulito come si conviene il fucile senza seguire i cattivi esempi di cui leggete su queste pagine. Per il JSCS era previsto un tempo di caricamento inferiore a 25 secondi, lo M4 si carica in un tempo medio di 11,5



In questa foto USMC scattata a Fallujah, Iraq nel maggio 2006 vediamo un team della Compagnia B, 1° Battaglione, 25° Reggimento Marines mentre sta per entrare in un garage nel quale si suppone vengano allestite automobili piene di esplosivo per attentati suicidi. Anche se a tracolla porta il suo Colt M4 l'operatore in secondo piano imbraccia lo M1014 perché in certe situazioni (non fosse altro che per la capacità di saturazione) un *combat shotgun* ben dominabile caricato con 8 colpi 12/70 a pallettoni 00 vale più di qualsiasi fucile d'assalto

secondi e come su tutti i fucili con serbatoio tubolare si può effettuare la ricarica tattica che, se si carica mentre ci si sposta e si vuole tenere il fucile in punteria risulta facilitata quando si ha impugnatura a pistola. Questa facilita anche la gestione del fucile con una sola mano e sul JSCS (e la maggioranza degli M4) è abbinata a una stampella telescopica corredata di

guancia integrale in tecnopolimero che la rende sovrapponibile a un normale calcio fisso con spesso calciolo in gomma al fine della confortevolezza allo sparo e della controllabilità. La stampella telescopica Benelli è facilmente scomponibile e può essere rapidamente sostituita; la si può usare con pari confortevolezza tanto per il tiro mirato dalla spalla come per



Okinawa, Giappone: il caporale Jason L. Wallace, istruttore della Compagnia di Polizia Militare (Headquarters Battalion, 3rd Marine Division, III Marine Expeditionary Force) mostra il maneggio dello M1014 Joint Service Combat Shotgun prima che abbia inizio l'esercitazione a fuoco alla Landing Zone Wren della Central Training. La foto USMC è freschissima visto che lo scatto risale al 26 ottobre 2012 e conferma, se ce ne fosse bisogno, che quando si è operativi l'addestramento non ha mai fine, non fosse altro perché rappresenta la migliore polizza di assicurazione sulla vita



L'Emergency Response Unit è un reparto di élite della An Garda irlandese che ha in dotazione il Benelli M4 nella variante con canna da cm 35 (venduta solo sul mercato M&P e quindi non disponibile commercialmente) e asta in lega di alluminio con quattro rail. Chi usa queste aste le correda sempre di impugnatura anteriore a pistola che in molti ritengono superiore per quanto riguarda il controllo e la gestibilità dell'arma, quale che sia il tipo della stessa

quello con calcio sotto l'ascella. L'M4 pesa circa 3.800 grammi e è stato così voluto per renderlo robusto e resistente agli abusi dell'impiego operativo, ma anche perché si pretendeva un'arma ben controllabile con *slug* e pallettoni che costituiscono la sua dieta standard. L'impugnatura a pistola, la stampella, l'asta, la regolazione delle chiusure sono tutti elementi che, insieme al peso, contribuiscono alla controllabilità, riduzione dell'impennamento (e quindi degli intertempi tra un colpo e l'altro), e piacevolezza d'uso dell'M4. La canna corta e il baricentro abbastanza arretrato facilitano la rapidità di salita alla spalla e nello stesso tempo fanno in modo che la tendenza allo sbandieramento sia minima quando si seguono bersagli in movimento o si deve spostare il tiro da un bersaglio all'altro.

Mire e precisione

La specifica per il Joint Service Combat Shotgun prevedeva che sulla distanza dei 40 metri almeno 5 dei 9 pallettoni 00 di una cartuccia 12/70 restassero nel perimetro di una silhouette "E" (torso umano) per il 50% dei colpi sparati, l'M4 con strozzatore da 5 cm metteva 6 o più pallettoni (media 6,33) entro la silhouette "E" col 100% dei colpi. Lo strozzatore attuale è da 7 cm e, se questo può avere un'influenza marginale sulla dispersione

dei pallettoni, ha, invece, maggior effetto con i pallini: operativamente la cosa è ininfluente, ma per chi "gioca" con i piatti metallici il discorso cambia in meglio. Lo strozzatore è ininfluente ai fini pratici nell'uso dei proiettili slug, che possono essere utilizzati, a seconda della tipologia, fino ai 140-150 metri. Ovviamente, se si vogliono sparare proiettili sottocalibrati si devono usare canne *slug* e non strozzate. Per sfruttare pienamente la precisione dell'arma, l'M4 è dotato di un mirino a lama protetto da alette laterali e di una diottra regolabile, anch'essa dotata di alette laterali. Le alette di protezione sono realizzate con acciai appositamente scelti e trattati termicamente in modo che, anche in caso di caduta o di forte urto contro una superficie dura, non si verifichino alterazioni capaci di compromettere il puntamento e la regolazione degli organi di mira. Oltre alle mire metalliche, lo M4 può utilizzare mire ottiche, mire a punto rosso, intensificatori di luminescenza, camere termiche e comunque qualsiasi apparato installabile tramite il *Picatinny rail* (sorta di guida tipo Weaver con 13 solchi) montato sul dorso della carcassa e compatibile con tutti gli attacchi previsti dalla norma MIL-STD-1913. Per l'M4 sono disponibili anche aste con più rail comunemente disponibili come *after-market* insieme ai riferimenti al trizio per

Benelli M4

Produttore: Benelli, tel. 0722 3071, www.benelli.it

Tipo: fucile semiautomatico con chiusura geometrica a presa gas (sistema ARGO), otturatore rotante; manetta di armamento di grandi dimensioni per consentire la manovra manuale veloce dell'otturatore sparando in successione munizioni sottopotenziate

Calibro: 12/76 e 12/70

Scatto: pacchetto estraibile, carico compreso tra 2.500 e 3.300 grammi, sicura manuale attraverso ambidestra, sicura automatica contro lo sparo a raffica, sicura automatica contro lo sparo a otturatore non in completa chiusura

Materiali: carcassa macchinata da trafilato in lega leggera, canna martellata con anima cromata, strozzatore in acciaio nichelato, gruppo otturatore macchinato da trafilato e fosfato; tutte le superfici esterne sono finite opache; i materiali autolubrificanti e i trattamenti protettivi sono conformi alla normativa MIL-STD-171

Calciatura: asta e calciatura a pistola in tecnopolimero, pistola rivestita in gomma per ridurre la sensazione di rinculo; calcio telescopico (a 3 posizioni) con guancia e calciolo antirinculo in gomma, magliette portacinghia; lo M4 è disponibile anche con calcio "da fucile" o con calcio fisso dotato di impugnatura separata a pistola

Lunghezza: 101 cm a calcio esteso, 88 cm a calcio collassato

Canna: 18,5" (47 cm); l'arma può montare (dotazione militare non disponibile sui mercati civili) anche la canna da 14" (35 cm)

Peso: 3.830 g (con canna da 47 cm)
Serbatoio: tubolare da 7 colpi 12/70 o 6 colpi 12/76 (con canna da 47 cm)

Prezzo indicativo: 1.900 euro, con strozzatore intercambiabile indipendentemente dal tipo di calciatura

le mire; per le commesse militari Benelli può fornire i suoi fucili già corredati di aste *quadri-rail*, ma per il mercato civile questa opzione non è per ora prevista data la buona disponibilità di accessoristica di differenti produttori.

